Ufficio Diocesano

per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Diocesi di Sassari

Direttore: Don Mario Simula

sito: www.ufficiodiocesanocatechisticoss.com

Mail: ufficiodiocesanocatechisticoss@gmail.com

PowerPoint Realizzato da d. Mario Simula

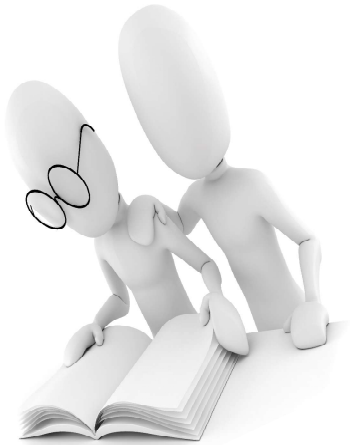
CAA
COMUNICAZIONE
AUMENTATIVA
ALTERNATIVA

CAA
CHE COSA E'?

CAA E’ il termine usato per descrivere tutte le modalità di comunicazione che possono aiutare a comunicare meglio le persone che hanno difficoltà a utilizzare i più comuni canali comunicativi, soprattutto il linguaggio e la scrittura.

PERCHE' SI DEFINISCE ALTERNATIVA?

Si definisce alternativa perché utilizza modalità di comunicazione alternative e diverse da quelle tradizionali.



Si definisce aumentativa perché non sostituisce ma incrementa le possibilità comunicative naturali della persona.

Non si identifica con un "metodo", ma si tratta di un insieme di tecniche, strategie e tecnologie rivolte alla persona che non parla, ai suoi interlocutori e al suo ambiente di vita.

QUALE E' L'OBBIETTIVO?

L’obiettivo prioritario è facilitare nella comunicazione le persone che non parlano o che parlano in modo incomprensibile al fine di una migliore partecipazione ai contesti di vita e di relazione.

SU COSA SI BASA?

“L’esperto” in CAA ha la responsabilità tecnica di scegliere e applicare l’approccio più corretto ed efficace per i bisogni e le caratteristiche del singolo soggetto non parlante (età, patologia di base, capacità comunicative residue, capacità visive, etc.)
In conformità a tali bisogni vengono adottate o suggerite soluzioni che la persona adotta nella sua vita quotidiana.

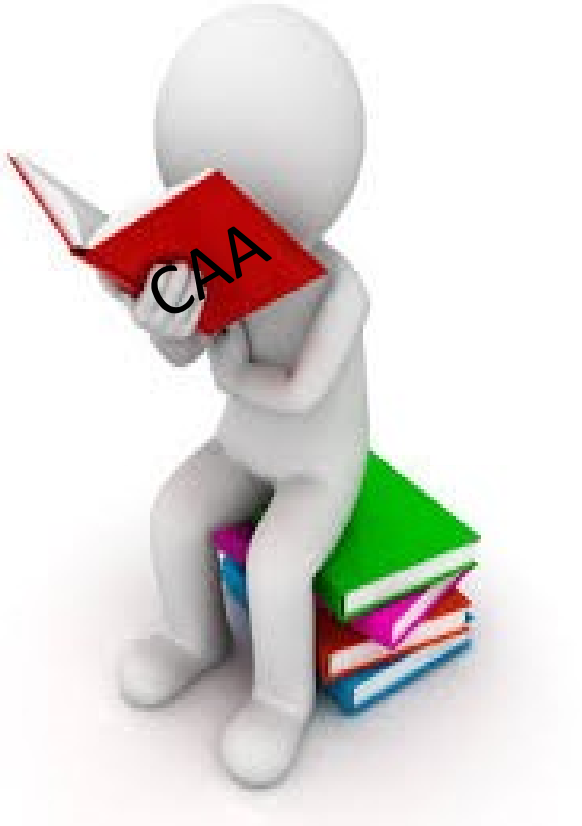
QUANDO SI USA?

La CAA deve essere potenzialmente utilizzata nell'interazione con le persone non parlanti e da chiunque entri in relazione con loro. E' importante che fra gli interlocutori ci sia qualcuno "esperto" o "capace" da svolgere un ruolo "particolare" definito facilitatore.

LA C A A
DOVE NASCE?
IN QUALE PAESE?
IN QUALE
AMBITO?

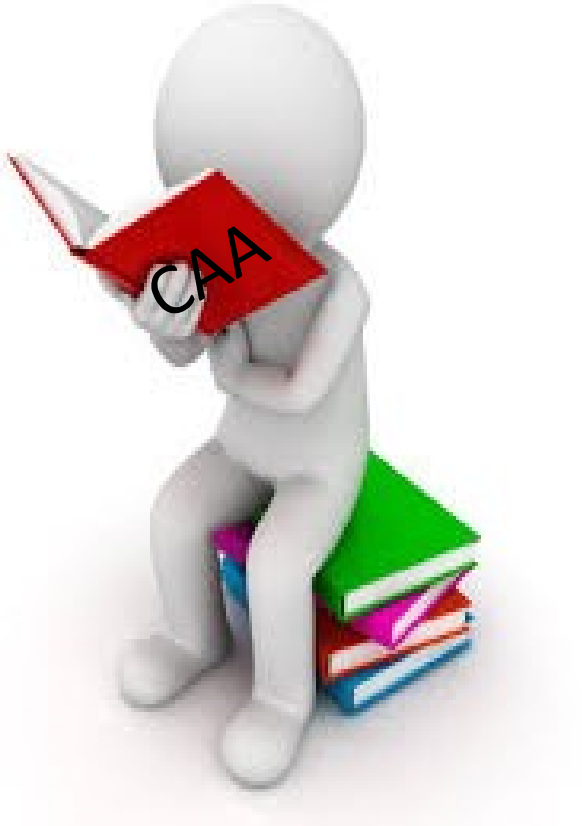
La Comunicazione Aumentativa Alternativa nasce ufficialmente negli USA nel 1983 con la creazione dell'ISAAC (International Society for Augmentative Alternative Communication). In ISAAC convergono tutti i ricercatori universitari e i clinici che si occupano della riabilitazione di persone non parlanti provenienti soprattutto dagli USA, dal Canada e dall'Europa Scandinava. In particolare convergono in ISAAC alcuni filoni di ricerca e clinici relativi alla sperimentazione di tecnologie avanzate, alla comunicazione gestuale, alla comunicazione tramite simboli pittografici e ideografici.

A CHI E' RIVOLTO?



Fin dall'inizio la CAA si è posto l'obiettivo di favorire la comunicazione in tutte le situazioni cliniche in cui l'uso della verbalità risultava impossibile o inefficiente.
Inizialmente negli Usa le esperienze più significative sono state compiute nel campo delle Paralisi Cerebrali Infantili e con adulti con qualche danno ischemico cerebrale; nel dopoguerra la ricerca si è concentrata sull'uso di queste tecniche per le persone Down. Ora si utilizza tantissimo per le persone con la sindrome di Asperger (autismo)
In Italia inizialmente l'applicazione prevalente e affermata è stata coi bambini con Paralisi Cerebrale Infantile.

A QUALE FASCIA DI ETA’?



Non esiste un vincolo legato all'età, ma in Italia la CAA viene impiegata prevalentemente in età evolutiva, mentre nei paesi in cui la CAA la "conoscono" da tempo viene impiegata anche con adulti e anziani.

QUANDO VIENE UTILIZZATA?

Attualmente in tutto il mondo viene utilizzata in una varietà di situazioni. Solo a titolo esemplificativo: in case di riposo per anziani con difficoltà della parola e della comunicazione, in ospedale per impedimenti momentanei in seguito a interventi chirurgici, con bambini affetti da paralisi cerebrale infantile, con bambini Down, con bambini affetti dalla sindrome Asperger, con bambini con bisogni educativi speciali (BES), con bambini che presentano disturbi specifici dell'apprendimento(DSA), con adulti affetti da SLA, etc..
In Italia negli ultimi anni la CAA viene utilizzata anche nella riabilitazione degli adulti, in bambini con sindrome di Angelmann (malattia neurologica di origine genetica) e altre sindromi genetiche, in bambini con gravi disprassie(disturbo che riguarda la coordinazione e il movimento e che può comportare problemi anche nel linguaggio)**.**

LA PAROLA DI DIO IN CAA PICCOLO ESEMPIO

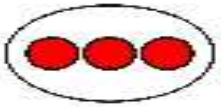
UN

UOMO

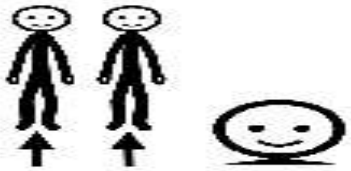
SI

CHIAMAVA

GIOVANNI



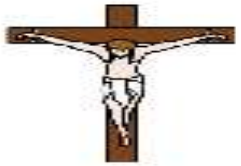
TUTTI



GLI

DOMANDANO

SEI



GESU'

GIOVANNI

DICE

NO

DOMANDA

CHI

6

SEI

IO SONO

GIOVANNI

INIZIAZIONE CRISTIANA E DISABILITA’ E’ POSSIBILE?

SI!

COINVOLGENDO LA FAMIGLIA

AVVALERSI DI CATECHISTI CHE ABBIANO SENSIBILTA' VERSO I RAGAZZI DISABILI ED ABBIANO ELEMENTI ADEGUATI PER COMUNICARE E TESTIMONIARE GLI ELEMENTI BASE DELLA FEDE E DELLA VITA CRISTIANA ADATTI OVVIAMENTE ALLE DIVERSE FORME DI DISABILITA'

E’ IMPORTANTE CHE IL BAMBINO NON COMPIA L’ITINERARIO DA SOLO, MA IN GRUPPO.
E’ IMPORTANTE L’INCLUSIVITA’ DEL RAGAZZO NEL GRUPPO PER EVITARE QUALSIASI EMARGINAZIONE O DISCRIMINAZIONE

PICCOLE STRATEGIE PER FAVORIRE L'INCLUSIONE

UN GRUPPO DI SOSTEGNO TRA PARI

L’obiettivo è quello di creare un ambiente che favorisca il benessere per tutti i ragazzi

DISPONIBILITA' AD AIUTARSI +

CAPACITA' DI LAVORARE INSIEME =

IL RAGAZZO DISABILE SI SENTE SICURO E ACCOLTO

INDIVIDUAZIONE DI UN TUTOR

In un gruppo di catechismo ci possono essere ragazzi con difficoltà particolari, o bisogni complessi per cui necessitano di ausili tecnologici, linguaggi “diversi”, o assistenza per tutto l’incontro; In questi casi i catechisti hanno bisogno di essere affiancati da un tutor che possa collaborare con competenza

INDIVIDUAZIONE DI MATERIALI E ATTREZZATURE

I catechisti hanno bisogno di materiali e delle attrezzature necessarie per meglio comunicare e relazionarsi con tutti i ragazzi

COLLABORAZIONE TRA CATECHISTI

Ritrovarsi in una buona compagnia educante nel guidare la catechesi dei ragazzi è sempre una ricchezza e un aiuto: la condivisione delle difficoltà, delle domande e delle competenze favorisce la serenità nel servizio e facilita la ricerca delle soluzioni

IMPARARE IL LINGUAGGIO GIUSTO

I catechisti devono aiutare tutti a superare le “etichette diagnostiche” consuete cui il linguaggio comune ricorre in riferimento alle persone con disabilità (dire persone con disabilità , ad esempio, è diverso rispetto al dire disabili).
La terminologia corretta è una forma di carità.

IMPARARE IL LINGUAGGIO GIUSTO

Favorire la comunicazione tra tutti è un obiettivo molto importante. Questo significa mettere i ragazzi con disabilità in grado di trasmettere e ricevere messaggi, quando sono con gli altri.

IMPARARE IL LINGUAGGIO GIUSTO

Importante che catechista e pari imparino almeno i rudimenti del linguaggio usato dal ragazzo con disabilità.

LA COMUNICAZIONE E' NECESSARIA PER LO STARE INSIEME

INDIVIDUARE PUNTI IN COMUNE E EDUCARE ALLE DIFFERENZE

IL CATECHISTA DEVE ESSERE UN MODELLO POSITIVO